

Il romanzo fatto di anelli e spille

La città parla con i suoi preziosi

Nel Museo del Gioiello convivono pezzi storici e amuleti venati di magia

Il luogo

di **Marcello Parilli**

Nonostante segni e indizi contrari, la parola «museo» evoca ancora sale polverose, cumuli di oggetti strappati alle leggi del tempo, custodi assonnati e un'esperienza di visita eccitante come un'ora di latino spiegata male. Potreste ricredervi visitando il Museo del Gioiello di Vicenza, che è ospitato, è vero, in un edificio del XVI secolo (la bellissima Basilica Palladiana di Vicenza), che contiene, d'accordo, gioielli anche di epoche remote, ma che promette di farvi uscire dalle sue sale con una visione sulla materia piuttosto diversa da quella che avevate prima di entrare.

Il museo vicentino, primo in Italia e tra i pochi al mondo, è giovane (ha due anni), ma è già stato tappa di 34 mila visitatori, un numero di tutto rispetto per una città di 112 mila abitanti. Non a caso il progetto, ideato e lanciato da Fiera di Vicenza, gestito da **Italian Exhibition Group** S.p.A. (nuova società fieristica nata dall'integrazione tra **Rimini Fiera** e **Fiera di Vicenza**)

e in partnership con il Comune di Vicenza, è un fiore all'occhiello della città. Non tanto perché la capitale del distretto orafa-argentario non può non avere un museo dedicato, ma perché questo è stato concepito come punto di raccordo tra l'anima manifatturiera e quella culturale del territorio, tra innovazione e tradizione, senza porsi limiti nelle forme e nei materiali esposti. Ma per capire esattamente questa sintesi, bisogna visitare il museo, diretto da Alba Cappellieri, professore di design del Gioiello al Politecnico di Milano e tra i maggiori esperti del settore in Italia. Al piano terreno incontrerete la biglietteria, il bookshop e la sala delle esposizioni temporanee (dal 20 al 25 gennaio è in programma «Sigilli: segni e identità»). Gli oltre 410 metri quadrati del secondo piano, invece, ospitano dal 17 dicembre la Ila Edizione 2017-2018, ovvero la mostra biennale che intende offrire uno sguardo eterogeneo sul mondo del gioiello attraverso gli occhi e le proposte di nuovi curatori di fama internazionale.

Vedrete oltre 400 gioielli di epoche distanti, scelti da nove esperti, esposti in nove sale arredate con caratteristiche differenti (l'allestimento è firmato da Patricia Urquiola) e dedicate a nove temi di-

versi: Simbolo, Magia, Funzione, Bellezza, Arte, Moda, Design, Icone, Futuro. E facile capire come le combinazioni siano quasi infinite e come l'esperienza del visitatore si annunci stimolante quanto, a volte, spiazzante. «Non esiste il gioiello universale e assoluto — dice infatti Alba Cappellieri — ma diverse concezioni di gioiello, legate al tempo, alla cultura e al gusto: in sintesi, alla storia dell'uomo».

Apri la mostra «La scelta del Direttore», ovvero il pezzo che Cappellieri ha scelto come perfetta sintesi tra bellezza formale e qualità manifatturiera del gioiello italiano: la spettacolare «Rosa dei Venti» di Gianpiero Bodino (2013). Il percorso vero e proprio comincia con la sala Simbolo, curata da Glenn Adamson, Direttore del Museum of Arts and Design di New York, espone corone e simboli di potere che si accostano a collane pop.

Segue la sala Magia dell'antropologa Cristina Del Mare, con affascinanti amuleti e talismani che evocano l'esoterismo di epoche, culture e Paesi lontani. Nella sala Funzione la storica dell'arte Alessandra Possamai

offre gioielli utilizzabili sull'abito o nei capelli, mentre gli amanti del classico si compiaceranno per la selezione tradizionale e preziosa di Nicolas Bos, Presidente & CEO di Van Cleef & Arpels; nella sala Arte la critica e collezionista Helen Drutt English punta sui gioielli americani d'autore (Calder, Metcalf, Miller); le scelte eccentriche di Stefano Piaggi, non a caso nipote della celebre (e bizzarra) giornalista Anna Piaggi e direttore dell'archivio a lei intitolato, segnano la sala Moda; la sala Design è curata dalla stessa Alba Cappellieri che, con la complicità di Marco Romanelli, esplora il legame tra gioiello e designer italiani (come Pesce, Munari, Mendini e De Lucchi) dal dopoguerra a oggi: un oggetto da indossare, non solo da ammirare.

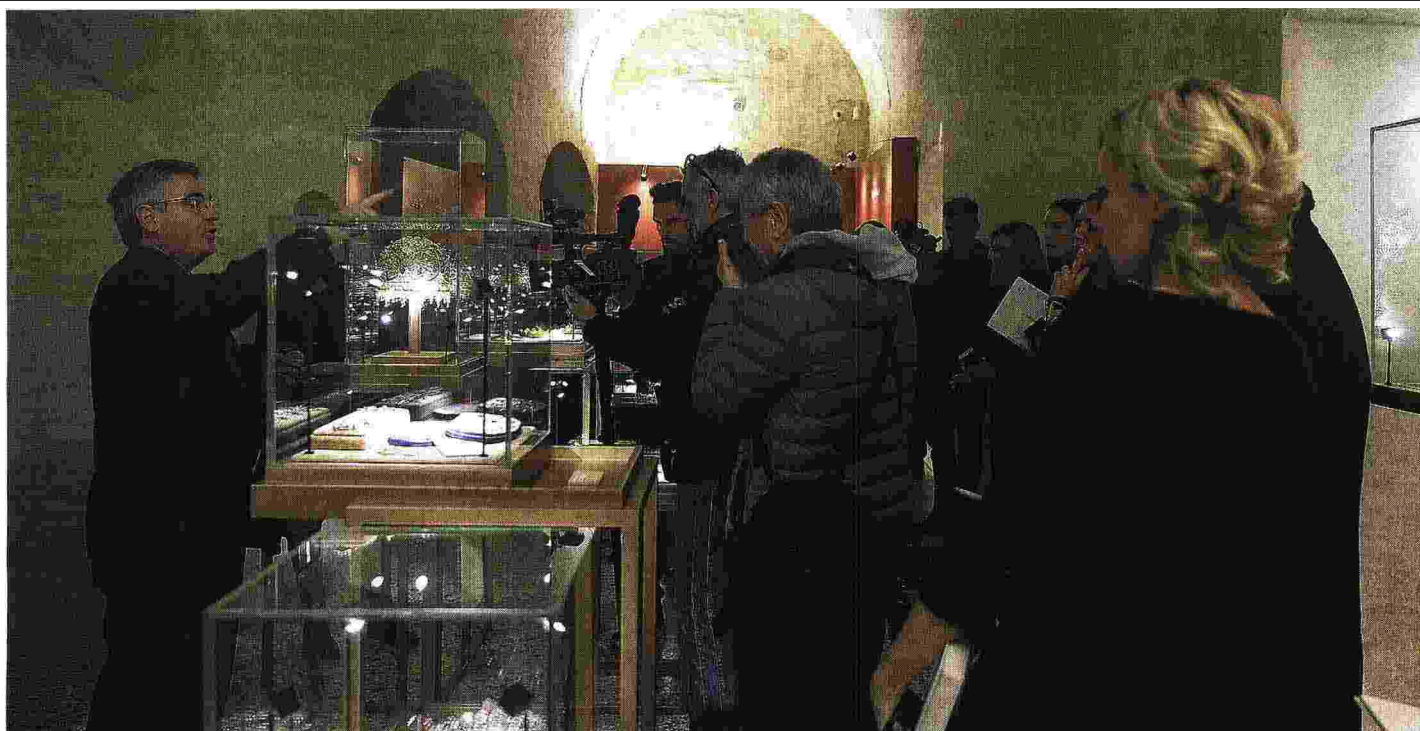
Ci si avvia alla conclusione con uno scrigno pieno di preziosi scelti dalla storica dell'arte Paola Venturelli per la sala Icone, mentre nella sala Futuro il designer Odo Fioravanti ci stupisce e inquieta con una selezione di gioielli in grado di mettere in discussione, se ancora ce ne fosse bisogno, i nostri gusti e le nostre certezze. Una sintesi finale perfetta di una visita che ci ritroverà cambiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

Responsabilità sociale
Trendbook e premi
per quelli «più buoni»

Fil-rouge di **VicenzaOro** January 2017 sarà The Responsible Gold per la promozione della Corporate social responsibility nel mondo orafa gioielliero, con gli Andrea Palladio International Jewellery Awards, assegnati per diverse categorie: dalla Corporate social responsibility alla creatività e al retail. Il Jewellery Csr Award sarà assegnato all'azienda/personalità che ha improntato i propri successi alla responsabilità sociale d'impresa. E il 22 un Convegno con la Confederazione Mondiale della Gioielleria, tratterà il tema della Csr nelle aziende. Il 20 sarà invece presentato il Trendbook 2018+, e continuerà inoltre il progetto NOW Not Ordinary Watches, lanciato a settembre.

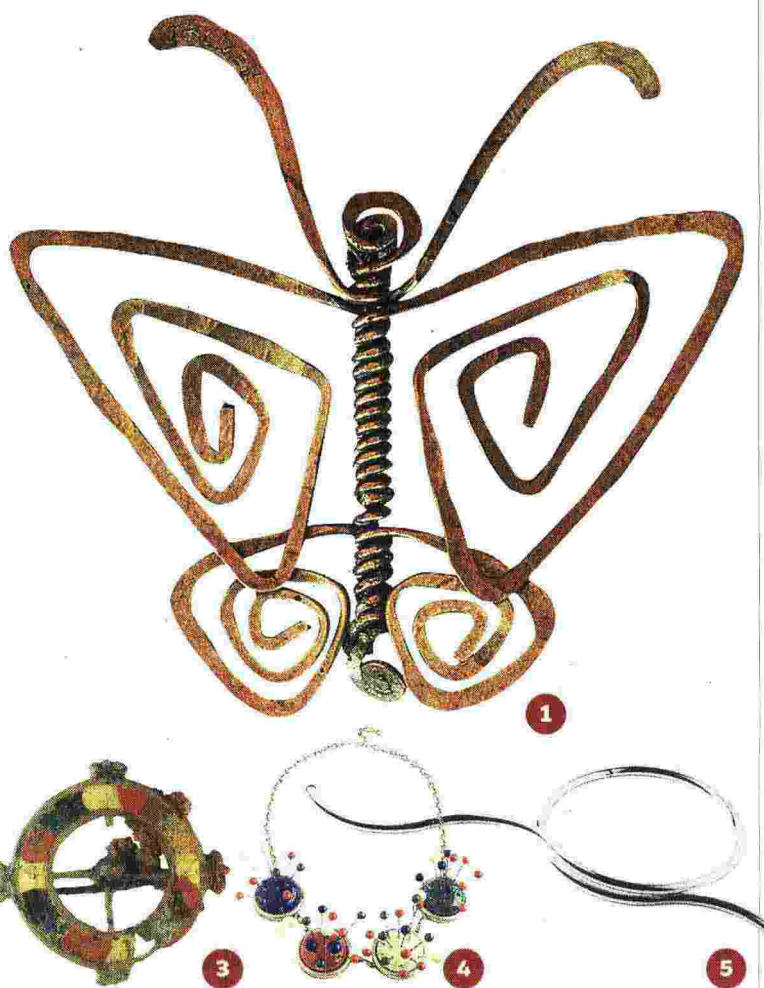


In vetrina Inaugurazione della nuova esposizione del Museo del gioiello di Padova. Sono 400 i nuovi gioielli, selezionati da un team di curatori internazionali, in mostra nelle sale della Basilica palladiana

Da sapere

● Il Museo del Gioiello si trova all'interno della Basilica Palladiana, in Piazza dei Signori. Orari durante

Vicenzaoro: tutti i giorni 11-20. Biglietto: 6 euro, ridotto 4; info: www.museodelgioiello.it, tel. 0444.320799



Monili 1 Spilla Butterfly del 1940 opera di Alexander Calder; **2** Maschera e anello Aesthetic of fears del 2013 di Dorry Hsu; **3** Fibula del II secolo d.C. rinvenuta nella necropoli romana di Lamon (Belluno); **4** Collana a puntaspilli di Ugo Correani, degli anni 80 e **5** Collana Senza fine del 1992 di Lella e Massimo Vignelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 001849

La novità

Il debutto del design con un progetto dedicato ai creativi

Per la prima volta VicenzaOro avrà un focus dedicato al design: l'aspetto della produzione verrà valorizzato attraverso un nuovo progetto dedicato alla creatività internazionale: The Design Room, area all'interno del distretto Icon lungo il percorso espositivo dove una selezione di designer indipendenti esporranno le proprie collezioni che combinano materiali preziosi e lavorazioni sofisticate, con una forte componente di ricerca e innovazione. Rodney Rayner, Federica Rettore, Netali Nissim, Magerit, Sarah Ho, Nikos Koulis, Daniela Villegas, Zara Simon, Qayten, Fernando Jorge, Elie Top e Sutra saranno i protagonisti dell'area, situata presso il Padiglione 7.

